



IL PROGETTO CULTURALE DI UTILIZZO E GESTIONE DELL'EX CASA DEL FASCIO E DELL'OSPITALITÀ' DI PREDAPPIO.

BREVE SINTESI

Da molti anni il problema del recupero e del riuso dell'Ex Casa del Fascio e dell'Ospitalità di Predappio ha richiamato l'attenzione di osservatori, sia a livello nazionale che internazionale, e si è connotato in modo emblematico al centro delle riflessioni storiche, oltretutto architettoniche, riguardo al periodo del ventennio in cui nel nostro paese nacque, si sviluppò e cadde il totalitarismo fascista.

Si è trattato di una crescente attenzione che ha coinvolto in modo particolarmente ampio anche l'identità complessiva di Predappio, una città fondata per rappresentare le ambizioni di un regime e del suo fondatore, Benito Mussolini, e oggi fortemente motivata in termini democratici.

In questo contesto l'Amministrazione comunale, pienamente cosciente del suo ruolo sul terreno della valorizzazione e della riqualificazione dell'immagine di questa città, la cui memoria per troppo tempo è stata banalizzata, lasciando spazio ad una rappresentazione stereotipata che privilegiava una lettura superficiale del mito mussoliniano e considerava il pellegrinaggio di nostalgici come un'appendice, ormai integrata, della vita culturale cittadina, ha scelto un percorso innovativo esprimendo l'orientamento di promuovere un progetto di approfondimento dei temi inerenti alla storia del 900, rielaborandone la memoria alla luce di una aggiornata lettura storiografica.

Dunque di fronte a questa realtà, rispetto alla quale solo negli ultimi anni è stato fatto uno sforzo significativo per offrire spunti culturali contraddittori, con mostre ed eventi, il progetto di riuso dell'Ex Casa del Fascio e dell'Ospitalità si connota come una significativa opportunità, soprattutto se riuscirà a costituire, attraverso l'attività di un grande centro culturale, una sorta di "contrappasso" rispetto all'immagine deteriorata che è andata diffondendosi e che è stata sovente rilevata anche a livello internazionale.

C'è chi ha voluto rappresentare Predappio come un paese nel quale l'identità scompare dietro le vetrine di souvenir provocatori e di cattivo gusto, chi ha voluto leggere nell'accettazione delle manifestazioni apologetiche che si svolgono ormai con regolarità le inevitabili premesse di un revisionismo storico recentemente diffusosi più nell'ambito della comunicazione che in quello della ricerca storica, chi infine ha colto l'occasione per rinnovare, attraverso la falsa rappresentazione di una presunta accondiscendenza, la sopravvivenza di una cultura antidemocratica.

Questa condizione, che naturalmente ha molti riflessi anche sul piano mediatico, non può che sollecitare ulteriormente un'iniziativa culturale capace di ampliare i livelli di conoscenza sul passato mettendo al centro la ricostruzione e la divulgazione storica e superando quelle forme di strumentalità che in passato, in una direzione o nell'altra, ne hanno condizionato l'elaborazione.

E' con queste prospettive che la stessa Amministrazione comunale ha avviato una importante fase progettuale per offrire all'edificio simbolo di Predappio una prospettiva adeguata in termini culturali e gestionali, fase che, dopo un accurato studio sulle condizioni esistenti sia a livello locale, che nazionale ed internazionale, è giunta al proprio compimento.

In rapporto a questo obiettivo un primo elemento di valutazione riguarda l'arco temporale che dovrebbe costituire il riferimento del progetto complessivamente inteso.

Non più o non solo il biennio corrispondente alle ultime fasi del secondo conflitto mondiale (1943-1945), ma l'intero periodo in cui il fascismo in Italia è nato e si è sviluppato. Il drammatico epilogo di questo regime infatti non è più di per sé sufficiente a spiegarne l'evoluzione e le radici ideologiche a materiali.

Anche per quanto concerne il bacino a cui si riferisce il progetto è bene sottolineare che esso non dovrebbe connotarsi principalmente come iniziativa locale, quanto piuttosto come proposta di ampio respiro, rivolta ad una fruizione nazionale ed internazionale.

Da questo punto di vista essenziale sarà la capacità di interagire a livello europeo costruendo relazioni innanzitutto con quei paesi che hanno avviato processi di elaborazione della memoria del secolo scorso. E' necessario rendersi conto che a livello internazionale l'interesse per la storia del fascismo è molto sviluppato e non è solo circoscritto alla pur ampia letteratura storica, che ha visto impegnati nello studio di questa forma di totalitarismo e del modo in cui si è espresso in Italia, numerosissimi studiosi e ricercatori di altri paesi.

D'altra parte il fascismo italiano, al di là dei suoi connotati più strettamente "nazionali", ha costituito per molto tempo un punto di riferimento per altre esperienze totalitarie, a partire dalla Germania di Hitler fino alle dittature iberiche resistite fino agli anni '70, anche se ciascuna di esse ha poi manifestato caratteristiche peculiari.

L'indagine effettuata nell'ambito del lavoro di analisi, soprattutto riguardo ad alcune iniziative istituzionali, ha peraltro segnalato che in altri paesi europei l'interesse per i temi storici del 900 è diffuso anche a livello di popolazione e non assume necessariamente, se non in alcuni casi, un carattere "apologetico". Questo non può che sollecitare un'apertura europea del progetto anche sul piano della potenziale fruizione pubblica.

Un ultimo aspetto richiede una certa attenzione: si tratta delle modalità con cui l'iniziativa di Predappio può trovare un proprio spazio strategico nell'ambito di quanto è presente nel paese a livello istituzionale e culturale. La prospettiva in tal senso non può che essere quella di una integrazione con la rete di esperienze esistenti (archivistiche, storiografiche, museografiche, accademiche, editoriali, ecc.) capace di valorizzare una propria specificità.

L'orientamento progettuale elaborato indica già alcune fondamentali funzioni che dovrebbero essere collocate nell'Ex Casa del Fascio.

Esse, coordinate in modo unitario nell'ambito di uno specifico organismo gestionale che viene indicato in una Fondazione, appositamente costituita ed ampiamente partecipata, possono essere così sintetizzate:

a) Un Centro di documentazione e studi sulla storia del 900, che dovrebbe rappresentare il nucleo fondamentale della nuova struttura culturale di Predappio, con al proprio interno un archivio, una biblioteca, un'emeroteca, una fototeca ed una videoteca, tutti servizi aperti al pubblico e fortemente interconnessi a livello nazionale ed internazionale.

Tale Centro svolgerebbe un'attività di ricerca sui temi riguardanti il periodo storico del 900 compreso fra le due guerre mondiali, con particolare riferimento alla genesi, allo sviluppo e alla caduta del regime fascista. L'opera di ricerca dovrebbe essere affiancata da una costante iniziativa di documentazione, informazione e divulgazione, impiegando a tal fine la grande potenzialità offerta dalle tecnologie della comunicazione.

Di grande importanza a questo scopo sarà la capacità da parte del Centro di relazionarsi con istituti e organismi operanti nel medesimo ambito tematico, anche allo scopo di concorrere ad iniziative di produzione culturale (formazione, editoria, attività espositiva temporanea, progetti speciali, ecc.). E ciò anche in ambito internazionale soprattutto in quei paesi europei storicamente correlati con la dittatura fascista e attualmente predisposti a collaborare sul terreno della elaborazione storica e culturale della memoria.

b) Un Museo storico/Centro di documentazione nazionale sul fascismo.

Richiamando l'analisi effettuata relativamente al quadro museografico nazionale inerente alla storia del secolo scorso si conferma una concentrazione dell'interesse per gli ultimi anni del periodo fascista, cioè quelli caratterizzati dalla partecipazione italiana al secondo conflitto mondiale e da alcuni aspetti di particolare rilievo, come ad esempio "le leggi razziali", la deportazione, le stragi di civili, la guerra di liberazione.

Oltre a ciò va rilevato che in buona parte la museografia è espressione di particolari luoghi o eventi ed ha quindi un carattere "puntuale".

In qualche modo è stato riproposto un impianto analogo a quello della museografia relativa alla Grande Guerra, in gran parte concentrata nei luoghi del conflitto, cioè Trentino-Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, dotati di una forte carica simbolica.

Dunque per il 900 o per parti di esso sono mancate grandi istituzioni museali capaci di offrire un quadro sufficientemente ampio delle vicende storiche, come invece è accaduto per il Risorgimento.

Non c'è dubbio che lo scarso interesse museologico per il complesso del ventennio fascista trova probabilmente una spiegazione non solo nella naturale capacità di attrazione culturale e mediatica da parte delle vicende belliche, così sovraccariche di tragicità e conflitto, ma anche in una sorta di tendenza alla rimozione di un periodo rispetto al quale per molto tempo si è forse preferito non misurarsi, se non in modo

sommario e superficiale, limitando in tal modo non tanto la conoscenza storica in senso stretto, quanto piuttosto la capacità di elaborazione collettiva da parte delle generazioni che si sono succedute.

Da più parti, anche attraverso proposte culturali, oggi ciò viene riconosciuto, per cui si tende a considerare maturo quel processo di elaborazione che è mancato per tanti anni e che si dimostra come essenziale anche per l'acquisizione di una maggiore consapevolezza democratica.

Anche in queste ragioni risiede la scelta di proporre, nell'ambito delle future funzioni dell'Ex casa del Fascio e dell'Ospitalità di Predappio, la realizzazione di un grande Museo dedicato alla ricostruzione storica ed alla rappresentazione dell'intero periodo della dittatura fascista, delle sue premesse e delle sue conseguenze.

Ciò superando in qualche modo anche il luogo comune che assegna necessariamente all'opera di musealizzazione una funzione di enfattizzazione valoriale dei contenuti presentati.

Di fatto si tratterebbe del primo museo in Italia, forse fra i primi in Europa, così caratterizzato.

E anche per tale motivo esso dovrebbe essere realizzato con criteri espositivi molto innovativi e tecnologicamente avanzati, coniugando al più alto grado "virtualità", "multimedialità" ed "interattività", ed esplorando campi come quello della "realtà aumentata" e della "comunicazione in rete".

Sul piano dei contenuti esso dovrebbe coniugare l'aspetto cronologico con quello tematico, consentendo percorsi di accesso collettivi e/o individuali strutturati eventualmente a diversi livelli di approfondimento.

Da questo punto di vista è possibile che una serie di temi di particolare rilevanza fungano da "griglia di accesso" richiamando anche la struttura complessiva del Centro di documentazione e studi, del quale il Museo rappresenta certamente "la parte emersa".

c) Servizi per il pubblico

La dimensione della struttura, la sua collocazione urbana, la predisposizione delle sue funzioni nella direzione di un'utenza di vasta provenienza, inducono a proporre la realizzazione di alcuni servizi per il pubblico, ed in particolare un Bar/ristorante, un Bookshop ed un Punto di informazioni turistiche, tutti servizi che potranno concorrere direttamente o indirettamente, anche se in modo parziale, all'economia della struttura.

Le linee progettuali sinteticamente esposte costituiscono la base per l'evoluzione del progetto e per la costruzione di una concreta fattibilità per il riuso dell'Ex Casa del Fascio, ed in particolare su di esse si innesteranno le prossime iniziative che l'Amministrazione comunale intende sviluppare, dalla definizione dell'assetto proprietario dell'edificio, al reperimento delle risorse necessarie all'intervento di recupero, dall'individuazione dei partner istituzionali essenziali per garantire una reale prospettiva, alla costruzione dell'organismo gestionale attraverso la partecipazione di una ampia compagine di soggetti ed istituzioni.

La gestione

Per quanto riguarda in particolare il tema della gestione del Centro, il progetto culturale prevede la costituzione di una Fondazione di partecipazione aperta ad Istituzioni pubbliche e a realtà economiche ed imprenditoriali di natura privata, le quali concorrano supportandola in termini finanziari ed organizzativi.

La Fondazione, alla quale la struttura verrà data in disponibilità da parte del Comune di Predappio, dovrà essere dotata di personalità giuridica e garantire la sostenibilità gestionale.

Auspicabile sarà la presenza in essa da parte dello Stato nelle forme e con le modalità previste dalla legge.

Costi e finanziamento dell'opera

L'importo previsto per l'intervento generale di rifunzionalizzazione, ipotizzabile in due o più stralci funzionali, ammonta a circa 5.000.000,00 di euro.

Di questi 1.000.000,00 sono già disponibili (Comune di Predappio e Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì), 2.000.000,00 vengono richiesti sui Fondi strutturali europei (Asse 5 POR/FESR Emilia-Romagna) e 2.000.000,00 vengono richiesti allo Stato.